

Gentile Dr Parodi,

solo ora veniamo a conoscenza del testo dell'articolo sulla vicenda del nostro sciopero della fame contro i neonicotinoidi, presentata al convegno tenutosi a Genova giovedì 14 luglio dal titolo "Poco letame nei campi. Tanta merda nei piatti".

Se ce lo permette vorremmo puntualizzare, in grande sintesi ma per la giusta informazione ai lettori del Secolo XIX, alcuni passaggi dell'intervista.

E' utile chiarire che i neonicotinoidi usati nei trattamenti alle viti non le stanno distruggendo, ma non hanno contribuito a risolvere il problema, visto che vengono impiegati (insieme ad altri insetticidi) da molti anni. Questi prodotti non sono utilizzati come diserbanti ma sono potenti insetticidi sistemici, che penetrano all'interno della pianta e rimangono attivi per molto tempo. In merito alla cruciale scoperta che ci viene attribuita, inoltre, vorremmo sottolineare che non si tratta di aver individuato, anziché nel riscaldamento terrestre o nelle onde elettromagnetiche dei telefonini, la relazione tra neonicotinoidi e moria delle api. Tale relazione è stata portata alla ribalta da serie ricerche scientifiche, ormai da qualche tempo consultabili anche su internet da parte di tutti.

Quello che abbiamo forse "scoperto" è che, nel nostro caso, il principio attivo in questione, il Thiamethoxam, non si riesce a trovare sugli insetti morti o morenti quando sono stati contaminati da dosi cosiddette "subletali". Il solo modo per rintracciarlo sulle api è di raccogliere, attraverso una semplice procedura, che per brevità non stiamo a descrivere, quelle destinate a morire, e consegnarle vive al laboratorio dove verranno effettuate rapidamente le analisi. Ecco, se vogliamo parlare di scoperta, questa è la nostra esperienza. Purtroppo tale procedura non rientra nell'attuale protocollo veterinario dell'Asl, quindi i campioni analizzati sinora non sono mai risultati avvelenati, impedendo di arrivare alla vera causa delle malattie delle api. Come è dimostrato da alcune ricerche scientifiche queste insorgono rapidamente se le api entrano in contatto con tali veleni neurotossici, che provocano loro un grave deficit immunitario..

Per finire è utile precisare che questo gruppo di insetticidi neonicotinoidi rappresenta sì il 70% circa del totale degli insetticidi venduti nel mondo, ma non si riferisce al fatturato totale delle aziende produttrici (che comprende, tra gli altri, farmaci e prodotti per il benessere umano).

Ringraziando per lo spazio che ci vorrà concedere, porgiamo distinti saluti.

Renato Bologna, Marisa Valente